

LA RELAZIONE

## 66.413 (e più) motivi per abrogare la Legge 194

EDITORIALI

29\_06\_2022



**Tommaso  
Scandroglio**



È stata di recente pubblicata la [Relazione sullo stato di attuazione della 194 per l'anno 2020](#), redatta dal Ministero della Salute. Si registra l'ennesima diminuzione degli aborti totali, in cui contiamo sia quelli chirurgici sia quelli effettuati con la Ru486: "In totale nel 2020 sono state notificate 66.413 IVG, confermando il continuo andamento in diminuzione (-9,3% rispetto al 2019) registrato a partire dal 1983, anno in cui si è

riscontrato il valore più alto in Italia (234.801 casi). Il tasso di abortività (Numero di IVG per 1.000 donne di età 15-49 anni residenti in Italia), che è l'indicatore più accurato per una corretta valutazione del ricorso all'IVG, conferma il trend in diminuzione: è risultato pari a 5,4 per 1.000 nel 2020 (-6,7% rispetto al 2019)". Per le donne straniere è pari a 12 per 1.000 donne. Quindi percentualmente abortiscono di più le straniere che le italiane. La maggior parte delle donne che abortisce è nubile, anche perché diminuisce sempre più il numero di donne sposate. Quasi un quarto delle donne che ha abortito aveva già abortito.

**Si potrebbe pensare che questa diminuzione degli aborti sia da accreditare al Covid** che avrebbe impedito a molte donne di recarsi in ospedale per abortire. Nulla di tutto questo, perché, come tiene a precisare la Relazione: "Il Ministero della Salute, fin dall'inizio della pandemia, nelle Linee guida per la rimodulazione dell'attività programmata differibile in corso di emergenza da COVID-19, ha identificato l'interruzione volontaria di gravidanza tra le prestazioni indifferibili in ambito ginecologico". Uccidere il proprio figlio è un atto indifferibile secondo Roberto Speranza.

#### **Parte della spiegazione della diminuzione degli aborti è data dalla stessa**

**Relazione:** "La riduzione del numero di IVG osservata negli ultimi anni potrebbe essere in parte riconducibile all'aumento delle vendite dei contraccettivi di emergenza a seguito delle tre determinazioni AIFA che hanno eliminato l'obbligo di prescrizione medica per l'Ulipristal acetato (ellaOne), noto come 'pillola dei 5 giorni dopo' e per il Levonorgestrel (Norlevo), noto come 'pillola del giorno dopo' per le donne maggiorenni. La terza determinazione AIFA ha eliminato l'obbligo di prescrizione per l'Ulipristal acetato anche per le minorenni".

#### **Ciò che non dice la Relazione è che queste due tipologie di pillole possono avere effetti anche abortivi** (cfr. R. Puccetti, G. Carbone, V. Baldini, *Pillole che uccidono*, ESD).

Dunque una causa della diminuzione degli aborti chirurgici e tramite RU486 è data dalla cosiddetta migrazione abortiva. Gli aborti che si sarebbero dovuti effettuare più avanti nel tempo in sala operatoria o con l'assunzione della RU sono stati anticipati con le suddette *kill pill*. C'è quindi da sospettare che il numero complessivo di aborti sia aumentato, non diminuito. Un altro fattore che incide nel presunto calo degli aborti è dato dall'aumento della sterilità maschile e femminile: meno concepimenti uguale meno parti e meno aborti.

**La migrazione dall'aborto chirurgico a quello chimico** è comprovata anche da un altro dato: la RU486 viene sempre più utilizzata. Questo preparato, che consiste nell'assunzione di due pillole, "è stato adoperato nel 31,9% dei casi, rispetto al 24,9% del

2019 e al 20,8% del 2018". Un balzo di 7 punti percentuali in un solo anno. Per quale ragione? Perché il ministro Speranza, nell'agosto del 2020, permise l'assunzione della RU fino a nove settimane di gestazione e in regime di day hospital. Dunque facilitò l'accesso a questa metodica che, di conseguenza, viene sempre più privilegiata dalle donne, a loro rischio e pericolo dato che non è una metodica così sicura come viene spacciata (**qui** un approfondimento). Se poi andiamo a sommare le assunzioni solo di una delle due pillole con le assunzioni di entrambe le pillole scopriamo che il 35,1% di tutti gli aborti è stato fatto con la RU. Non solo, ma dato che l'intervento di Speranza è avvenuto ad inizio agosto, si è registrato il seguente dato: nell'ultimo trimestre del 2020 gli aborti tramite RU sono stati il 42% del totale. Ciò a dire che il trend futuro vedrà certamente la RU soppiantare l'aborto chirurgico perché ritenuta più agevole.

**In merito all'obiezione di coscienza**, "nel 2020 le Regioni hanno riferito che ha presentato obiezione di coscienza il 64,6% dei ginecologi, valore in leggera diminuzione rispetto al 2019, il 44,6% degli anestesisti e il 36,2% del personale non medico".

L'obiezione di coscienza è un ostacolo alla procedura abortiva? Purtroppo no. Infatti la Relazione è costretta ad ammettere che il carico di lavoro per i medici abortisti è risibile: "Considerando 44 settimane lavorative in un anno, il numero di IVG per ogni ginecologo non obiettore è in media a livello nazionale pari a 1,0 IVG a settimana, dato in leggera diminuzione". Un aborto a settimana per medico obiettore. E quando gli abortisti si lamentano che le donne non riescono ad abortire? O mentono oppure, come spiega la Relazione, "eventuali problemi nell'accesso al percorso IVG potrebbero essere riconducibili ad una inadeguata organizzazione territoriale".

**Infine il ministro Speranza riesce a vedere il bicchiere pieno** laddove è quasi totalmente vuoto. Infatti scrive: "La positiva azione di supporto alla donna 'a rimuovere le cause che la porterebbero all'interruzione della gravidanza' (art. 5, L.194/78) emerge, come negli anni passati, dal numero di colloqui IVG che è superiore al numero di certificati rilasciati (45.533 colloqui vs. 30.522 certificati)". Ossia il 67% dei colloqui, tre quarti del totale, è terminato con la soppressione del bambino. Non ci pare un successo dato che consultori e medici avrebbero come priorità indicata dalla legge il dovere di fornire alternative all'aborto. Ulteriore prova che la 194 è fatta per far abortire, non per salvare vite umane. Oltre a ciò sarebbe bene indagare meglio il reale significato dei colloqui totali. Non vorremmo che fossero contabilizzati anche eventuali plurimi colloqui con la stessa donna.

**Ma il dato che, tra tutti, vogliamo evidenziare è il primo che abbiamo fornito:** 66.413 bambini sono stati uccisi nel 2020. Attentissimi in quell'anno a non morire di

Covid e altrettanto attenti a dispensare morte tra i nati. Quel numero è sicuramente sottostimato sia perché, come abbiamo visto, ormai il lavoro sporco lo fanno la pillola del giorno dopo e quella dei 5 giorni dopo, sia perché alcune metodiche anticoncezionali possono avere effetti abortivi, sia perché l'aborto clandestino non è scomparso.

**66.413 e più motivi** per chiedere subito l'abrogazione di una legge omicida. È successo negli Usa: perché non potrebbe e non dovrebbe succedere anche in Italia?